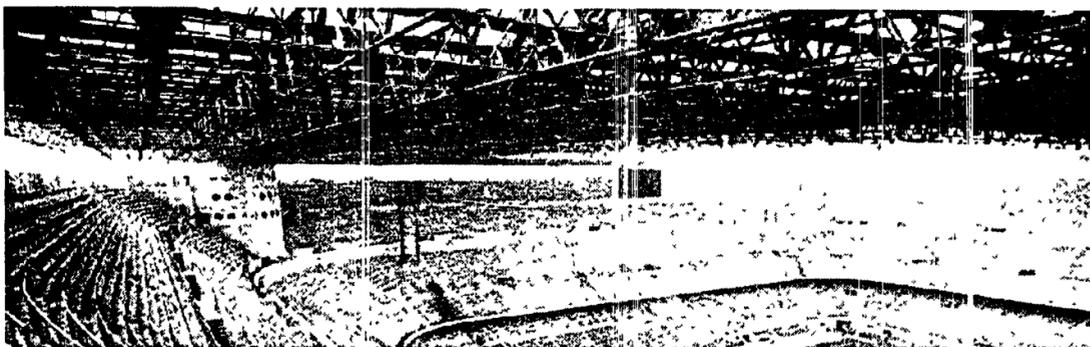


## Lo scandalo di San Siro

Terreno di gioco disastroso  
Il Comune deciderà oggi  
di «sfrattare» Milan  
e Inter per le ultime  
partite di campionato  
Galliani: «Li denunceremo»



Le strutture avveniristiche dello stadio di San Siro con la copertura che avrebbe provocato il disastro del prato. In vista del Mondiale si corre ai ripari

# Chiuso per Mondiale

Come era verde quell'erba del Meazza

**10 GENNAIO.** Vigilia della partita di coppa Italia, Milan-Messina. Scoppiano le prime polemiche in merito alle disastrose condizioni del manto erboso dello stadio di San Siro. Sotto accusa le due imprese responsabili del mantenimento del prato: Gervasini e Peverelli. Decisa la difesa: «La colpa è della tettoia che impedisce ai raggi di raggiungere il prato».

**26 GENNAIO.** Le società Milan e Inter, dopo aver avuto colloqui con i tecnici della manutenzione, puntano l'indice accusatore sul nuovo impianto di riscaldamento responsabile di aver bruciato buona parte del prato.

**28 MARZO.** La desertificazione del prato finalmente ha un colpevole riconosciuto: la mastodontica copertura. L'assessore allo sport Paolo Malena ammette che la tettoia sottrae il 25% di luce al terreno di gioco. Intanto un pool di aziende si fa avanti per comprare a fine mondiali l'erba del Meazza».

**3 APRILE.** Al penultimo esame la Fila rinvia la pratica di San Siro: «In queste condizioni non si gioca».

**5 APRILE.** Il Comune di Milano decide la rizzolatura del manto erboso. Milan e Inter saranno costrette a giocare lontano da casa le ultime due partite di campionato.

La storia grottesca del prato di San Siro avrà un epilogo scontato: Milan e Inter non potranno concludere il campionato nello stadio di casa. Il Comune di Milano è pronto a far scattare lo «sfratto» per poter rimettere in sesto il terreno di gioco in tempo per i Mondiali. Unica incertezza salteranno tutte le partite in programma (quattro di campionato e una di Coppa Italia) o solo le ultime tre gare?

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Probabilmente si giocheranno ancora un paio di partite: quella di domenica e quella di venerdì prossimo vale a dire Inter-Cesena e Milan-Sampdoria, ma dopo Pasqua San Siro chiuderà i battenti. Salvo miracoli, le due squadre milanesi andranno così a consumare gli spiccioli di campionato (e per i rossoneri anche la finale di ritorno di Coppa Italia con la Juventus, il 25 aprile) lontano da casa su qualche campo non ben precisato. A sessanta giorni dalla gara d'apertura dei Campionati del mondo il prato di San Siro non esiste più. Il disastro è stato impietosamente mostrato in eurovisione a decine di milioni di telespettatori con la semifinale di Coppa dei Campioni Milan-Bayern dell'altra sera. Ora si tenta di correre ai ripari ma il tempo utile per rimediare è pochissimo e quindi il Comune di Milano è deciso a guadagnare qualche manciata di giorni preziosi anche «sfrattando» da San Siro gli illustri inquilini. Ed è così iniziato un durissimo braccio di ferro fra Palazzo Marino e le due società di calcio. Queste ultime per ora tacciono in attesa di un vertice, che forse avverrà già oggi, con gli amministratori del Comune. Tuttavia è impressione generale che sarà soprattutto il Milan a opporsi con maggior forza

all'idea di dover lasciare San Siro e dire ai suoi 65 mila abbonati «arrivederci e grazie». Come detto, resta ancora un filo di speranza, ma questa è legata al piano che presenteranno le ditte incaricate di rifare il manto erboso. Ieri l'assessore allo sport Paolo Malena, si è incontrato con queste società (i cui titolari per la cronaca sono Gaslini-Gervasini-Peverelli) e ha ordinato che il progetto di «rizzolatura» del terreno di gioco (costo 300 milioni) venga reso noto in un paio di giorni. Purtroppo ufficiosamente si sa già che non basterà un mese per rifare tutto quanto e dunque il campionato dovrà giocoforza venire sospeso prima del 29 aprile, sua fine ufficiale.

Ora, naturalmente, ci si chiede come mai sia potuto succedere tutto ciò. Alla storia infinita di questo stadio da 130 miliardi si aggiunge un altro capitolo grottesco dopo le polemiche sui costi gonfiati. Nessuno vuole dire la verità sulle cause che hanno «fatto morire l'erba». Il Comune respinge ogni addebito. «I responsabili sono Milan e Inter», dice Malena, ricalcando le dichiarazioni rese dal sindaco Pilitieri l'altra sera: «poiché è dipesa da loro la scelta del sistema adottato e delle ditte che lo hanno realizzato quando fu rifatto il campo

due anni fa». «Neanche per idea», ribattono i collaboratori dei due presidenti Berlusconi e Pellegrini: «noi ci abbiamo messo solo i soldi, un miliardo e 300 milioni, ma il «Cel-Sistem», in uso al Prater di Vienna, fu scelto da una commissione formata anche da fior di tecnici del Comune». E così via polemizzando, da quando il dicembre scorso l'erba ha cominciato a ingiallire. Già, ma perché per un anno tutto andò a meraviglia e poi improvvisamente è sopravvenuta la «morte botanica» e a nulla sono valsi gli sforzi di cambiare una zolla qua e là? Gli agronomi dell'università non hanno dubbi: «È cambiato il microclima a causa della copertura: la luminosità si è ridotta del 50% anche per lo smog che si deposita sopra i pannelli già fatti di un materiale poco trasparente. E poi è completamente spianta la ventilazione». Insomma, la sentenza non lascia scampo: «Non esistono più le condizioni indispensabili a far crescere l'erba».

Ma se le cose stanno davvero così anche il previsto intervento per il Mondiale non risolverà il problema definitivamente. In altre parole il prossimo inverno si potrebbe di nuovo essere nei guai con l'erba morta e lo ha confermato l'assessore Malena, il Comune chiederà alle ditte interessate che il piano di emergenza per il Mondiale preveda la sistemazione di zolle con «erba forte e duratura». Ora si tratta di capire se questa qualità di vegetale straordinario esista in natura. Una cosa è certa: la storia grottesca continua. E qualcuno già scommette che in capo a un paio d'anni San Siro metterà in mostra un perfetto e scintillante campo da gioco sintetico. Non resta che aspettare.

## Ancelotti a muso duro con il sindaco «È tutto assurdo»

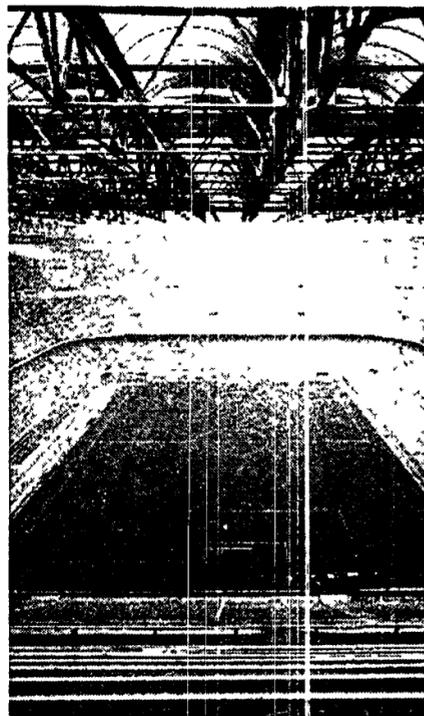
Len a Milanello si respirava un clima di rilassata soddisfazione per il successo di misura sul Bayern. L'argomento del giorno è stato però il disastroso prato del Meazza che costringerà l'Inter e il Milan a giocare altrove le ultime partite del campionato. Galliani duro: «Non posso credere che si possa arrivare ad una decisione simile. Se decideranno in tal senso, denunceremo il Comune per danni».

DARIO CECCARELLI

MILANO. Una questione di campo. Più che il Bayern, ormai il vero problema del Milan è il terreno di San Siro. Ieri infatti, non si parlava d'altro. La reazione della società, al quasi sicuro trasloco da San Siro di Milan e Inter, viene duramente commentata da Adriano Galliani, braccio destro di Berlusconi: «Non posso credere che si possa arrivare a una soluzione del genere. Sarebbe una ignominia. Non possiamo andarci fuori a giocare quando c'è di mezzo lo scudetto e la Coppa Italia. Denuncerò il Comune per danni. Finora nessuno mi aveva prospettato una ipotesi del genere. Qualcuno nonostante il clima di tensione, ha ancora voglia di ironizzare. L'Inter si è prontamente adeguata», sottolinea. Si vanno rammentando, team manager rossoneri, ai desideri del sio primo tifoso: infatti è uscita subito dalla Coppa dei Campioni. Il sindaco di Milano è uno

dei bersagli preferiti. Al vetriolo le parole di Carlo Ancelotti: «Tutto ciò è assurdo. Se avessimo dato retta a Pilitieri, dovevamo farci eliminare fin dal primo turno. È uno scandalo una città come Milano non può ridursi ad avere un campo del genere. Quest'inverno per lo meno, era spalacchiato e chiuso. Adesso è soffice come una spiaggia, così ci sembrerà di giocare a Copacabana».

Grottesco. Assurdo. Il gioco dello scancarabane ieri era il più praticato. I giocatori del Milan ovviamente, vedono nel Comune il principale responsabile per i danni. «Finora nessuno mi aveva prospettato una ipotesi del genere. Qualcuno nonostante il clima di tensione, ha ancora voglia di ironizzare. L'Inter si è prontamente adeguata», sottolinea. Si vanno rammentando, team manager rossoneri, ai desideri del sio primo tifoso: infatti è uscita subito dalla Coppa dei Campioni. Il sindaco di Milano è uno



difficile far gioco. Sono invece ottimista per la partita di ritorno sarà bella spettacolare. I tedeschi dovranno per forza attaccare e quindi si creeranno degli spazi maggiori. Per il Milan è un buon risultato, però non abbiamo ancora la qualificazione in tasca».

Paolo Maldini è piuttosto perplesso: «Spostarci? Boh, non lo so, però non è giusto per i nostri abbonati. Certo un campo così condiziona una partita, però mi sembra un'idea piuttosto strana». Rabbia del Milan silenzio imbarazzato e preoccupato dell'Inter: «Aspettiamo atti ufficiali, ci sembra strano che i rispondono dalla sede. Ma poi il vicepresidente Galliani sbotta: «È tutto l'anno che subiamo le conseguenze di un terreno ridotto così. Non ci si può svegliare adesso. Una decisione del genere ci fa saltare gli incassi. Mi sembra assurdo».

IL DOPO-BAYERN. Prato di San Siro a parte, ieri a Milanello prevaleva un clima di rilassata soddisfazione per la vittoria sul Bayern. Berlusconi ha mandato in regalo un gigantesco uovo di Pasqua. I giocatori dopo un breve allenamento defaticante sono andati a casa e oggi potranno contare su un giorno di riposo.

GULLIT SEMPRE MEGLIO. Ruud Gullit ieri pomeriggio ha disputato un'altra partitella a Milanello. Trentatré minuti contro la «Primavera». Gullit non ha avuto problemi due contrasti, due colpi di testa. La preparazione prosegue secondo le tabelle. Se va avanti così e supera queste due settimane, Gullit ha buone probabilità di poter disputare la finale di Coppa dei Campioni in programma a Vienna il 23 maggio.

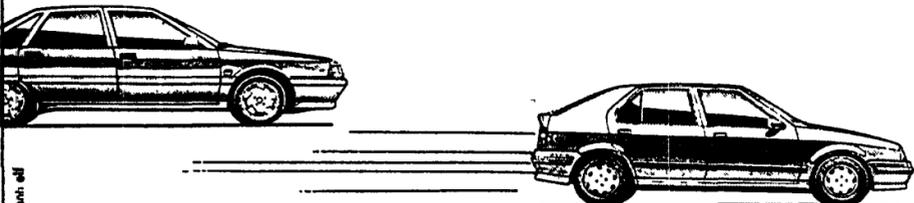
Poi tutta la città ne esce male mercoledì sera moltissime televisioni hanno trasmesso le patetiche immagini del prato di San Siro. Davvero una bella pubblicità. E non è solo una questione estetica. L'altra sera siamo stati pesantemente condizionati dalle condizioni del campo. Si faticava il doppio perché il terreno era troppo soffice. A volte ci mancava il fiato nei recuperi. Inoltre avevamo un sacco di problemi a controllare la palla. Fare brutte figure non piace a nessuno. È spesso per evitare degli errori grossolani, dovevamo fare le cose più semplici. Certi automatismi non potevamo metterli in pratica perché la palla rimbalzava ma è meno male che il ritorno lo chiamiamo a Monaco. Il almeno potremo esprimerci ai nostri livelli abituali». Anche Mar o Van Basten ironizza sul sindaco: «È interesse a queste cose? Che strano in Olanda i sindaci si interessano a problemi più importanti. Sull'idea di non giocare a San Siro non si può dire mi sembra una cosa molto strana. Il campo comunque, è davvero ridotto mal». Non mi era mai capitato di giocare su un terreno del genere. Sabbia buche, c'era di tutto. Per chi attacca è

matismi non potevamo metterli in pratica perché la palla rimbalzava ma è meno male che il ritorno lo chiamiamo a Monaco. Il almeno potremo esprimerci ai nostri livelli abituali». Anche Mar o Van Basten ironizza sul sindaco: «È interesse a queste cose? Che strano in Olanda i sindaci si interessano a problemi più importanti. Sull'idea di non giocare a San Siro non si può dire mi sembra una cosa molto strana. Il campo comunque, è davvero ridotto mal». Non mi era mai capitato di giocare su un terreno del genere. Sabbia buche, c'era di tutto. Per chi attacca è

# PORTE APERTE,



## LA GARA



# CONTINUA!

FINO A 12 MILIONI, IN UN ANNO,  
SENZA INTERESSI, PER TUTTO APRILE, PER TUTTE LE RENAULT.

SABATO E DOMENICA LA SECONDA PROVA CHIAVE.

Porte Aperte Renault Show,

ancora un week end

di giochi, un mese di

un incontro con la consueta cordialità e

accoglienza di tutti i Concessionari

Renault. Il tradizionale appuntamento

“a Porte Aperte” infatti si

replica ancora per un

week end, il 7-8 aprile.

Con le chiavi che si trovano

su Gente Viaggi e

Gente Motori di aprile, si

possono vincere 10 mo-

delli di tutta la gamma Renault, 1000 Car

Stereo Philips modello Split

System e decine di migliaia di borse

multisport. In più tutti i modelli danno

spettacolo per tutto aprile con un'ac-

coppiata vincente di offerte vantag-

giosissime: fino a 12 milioni in un anno

senza interessi oppure

un finanziamento fino a

48 rate mensili al tasso

fisso annuo del 7%.\*

Non mancate! Porte

Aperte Renault Show vi

aspetta per farvi vincere.

PORTE APERTE  
**RENAULT**  
**SHOW**

RENAULT ESPACE, JEEP WRANGLER... 10 MODELLI RENAULT DA VINCERE!

\*Montepremi complessivo riferito ai due week end Porte Aperte 1990. Il regolamento del concorso lo trovate sulla cartolina chiave.

\*\*Salvo approvazione della FinRenault, finanziaria del Gruppo Renault. Le offerte sono valide su i vetture disponibili e non cumulabili con altre in corso.



**RENAULT**  
Muoversi, oggi.